

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Antenne di telefonia mobile, cavia, e possibilità di tassare**

Se sempre più persone usano il telefonino, nessuno vorrebbe un'antenna di telefonia mobile davanti a casa. E il problema delle antenne torna in questo periodo d'attualità in relazione con la nuova tecnologia UMTS. Gli operatori di telefonia mobile sono infatti obbligati a costruire apposite antenne per garantire il servizio, pena la decadenza della concessione.

Al momento attuale non esistono prove che le radiazioni non ionizzanti (RNI) prodotte dalla telefonia mobile GSM siano nocive per la salute; tuttavia finora non è neppure stato dimostrato che non lo sono. Il discorso si fa ancora più nebuloso per la telefonia UMTS: trattandosi di una nuova tecnologia, ci si muove senza disporre di informazioni sulle possibili conseguenze delle antenne per la salute del vicinato. Le autorizzazioni per la posa di antenne vengono però rilasciate, e il cittadino si trova nella poco gradevole condizione di cavia: non può fare altro che incrociare le dita e sperare che tutto vada bene.

A Ponte Capriasca un folto gruppo di abitanti ha in questi giorni partecipato ad una manifestazione di protesta nei confronti del Municipio, che ha rilasciato l'autorizzazione per la posa di un'antenna UMTS dell'altezza di 35 metri (più del campanile del paese) a 60 metri dalla zona residenziale e a 150 dal nucleo. Questo malgrado contro l'antenna fosse stata lanciata un'iniziativa popolare, dichiarata riuscita, sulla quale però finora non si è votato. Gli avversari all'antenna dichiarano a gran voce di non essere intenzionati a fare da cavia per i giganti della telefonia mobile.

La "telenovela" dell'UMTS merita poi qualche considerazione, seppure da profano.

- In primo luogo, non è chiaro quale sia la stringente utilità della nuova tecnologia. Per il momento si parla della possibilità – senza dubbio indispensabile alla sopravvivenza del genere umano – di poter, a breve termine, guardare la televisione su telefonino. Personalmente – ma si tratta di un'opinione personale e forse estremista – trovo per lo meno discutibile che il settore pubblico sia disposto a rischiare di mettere in pericolo la salute della popolazione (non esistono prove che dimostrino l'innocuità delle antenne UMTS) per garantire "conquiste" di questo livello. Senza contare che, tra quanti vivono vicino ad un'antenna di telefonia mobile, ci sono anche esponenti di quella bistrattata ed esigua minoranza di cittadini definibile come NPT: Non Portatori di Telefonino. I NPT, oltre a dover sopportare la cafonaggine di certi natel-dipendenti nonché un concerto di suonerie viepiù allucinanti in qualsiasi luogo pubblico, devono pure sorbirsi le radiazioni prodotte dalle antenne.
- Nei paesi europei le licenze per operare sul fruttuoso mercato della telefonia mobile sono state acquistate a cifre folli. Non così in Svizzera, dove gli operatori se le sono portate a casa "per un tozzo di pane". All'epoca si giustificò la svendita sostenendo che le aziende che avevano ottenuto le licenze in "saldo di fine stagione" (Swisscom, Sunrise, DiAx) avrebbero praticato agli utenti tariffe vantaggiose. Pia illusione, dato che le tariffe adottate dagli operatori citati sono uguali, se non più alte di quelle praticate dai colleghi europei che, per le licenze, hanno dovuto scucire miliardi di euro.

- Le concessioni UMTS ottenute obbligano gli operatori di telefonia mobile a garantire il servizio, pena la decadenza della concessione medesima. A voler pensar male (ciò che, come noto, costituisce peccato ma permette di azzeccarci quasi sempre) si potrebbe anche sospettare che le nuove antenne UMTS non rispondano ad una impellente necessità di nuovi servizi da parte dell'utenza, ma piuttosto all'esigenza degli operatori di scongiurare il rischio del ritiro della concessione.
- Swisscom (azionista di maggioranza: la Confederazione) nel 2003 ha raddoppiato l'utile netto e migliorato l'utile operativo. Nel corso dell'anno 2003 Swisscom ha però cancellato ben 1263 impieghi; e i tagli sono ben lungi dall'essere terminati. In sintesi un'azienda come Swisscom, il cui azionista di maggioranza è la Confederazione, riesce a: 1) raddoppiare gli utili; 2) licenziare; 3) non abbassare le tariffe; 4) riempirci di antenne. L'autorità politica è soddisfatta di questa situazione?

Alla luce di quanto esposto, mi permetto di chiedere:

1. Il Consiglio di Stato ritiene corretto che i cittadini abbiano a fare da cavie per le antenne UMTS?
2. Il Consiglio di Stato sarebbe disposto a studiare la possibilità di introdurre una "tassa d'antenna" da applicare a quegli operatori che hanno acquistato licenze a prezzo stracciato e ciononostante si sono ben guardati dall'abbassare le tariffe all'utenza?
3. Il Consiglio di Stato intende in qualche modo tutelare anche i diritti dei NPT (Non Portatori di Telefonino)?
4. Il Consiglio di Stato non crede che il comportamento degli operatori di telefonia mobile, e soprattutto di Swisscom, meriti una nota di biasimo da parte dell'autorità politica?

LORENZO QUADRI